

## **CARTA DEI VALORI E DEGLI IMPEGNI**

ASSOCIAZIONE BENI COMUNI STEFANO RODOTÀ

### ***Introduzione e inquadramento del contesto***

L'Associazione Beni Comuni Stefano Rodotà è impegnata a tutelare e promuovere l'accesso equo e sostenibile ai beni comuni, ossia alle cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona. I beni comuni devono essere tutelati e salvaguardati dall'ordinamento giuridico anche a beneficio delle generazioni future.

Ne fanno parte, tra gli altri: i fiumi, i torrenti e le loro sorgenti; i laghi e le altre acque; l'aria; i parchi come definiti dalla legge, le foreste e le zone boschive; le zone montane di alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni; i lidi; i tratti di costa dichiarati riserva ambientale; la fauna selvatica e la flora tutelata; i beni archeologici, culturali, ambientali e le altre zone paesaggistiche tutelate.

Vi rientrano, altresì beni immateriali come la sanità pubblica, l'istruzione pubblica e la pace.

L'elenco esemplificativo, e non esaustivo, mostra come la collocazione di certi beni e servizi nella categoria in questione non sia immediatamente intuitiva, in un contesto normativo dominato dalla concezione del bene come qualcosa suscettibile di appropriazione e negoziazione privatistica (o anche pubblica), con gli interessi pubblici e collettivi a fungere, nel migliore dei casi, da limite esterno. Per questo l'Associazione s'impegna a promuovere iniziative di studio e di approfondimento sul tema dei beni comuni, al fine di:

- ✓ diffondere la cultura cooperativa e solidaristica che su essi poggia;
- ✓ ottenerne il riconoscimento a livello normativo, con il superamento della predetta logica legata esclusivamente alla protezione giuridica - radicata storicamente e socialmente - della proprietà privata e/o pubblica.

In effetti, dopo decenni di privatizzazioni, anche in settori pubblici essenziali e in situazioni di preminente interesse generale<sup>1</sup>, i beni comuni soffrono di una situazione altamente critica, per problemi di scarsità, di depauperamento e di assoluta insufficienza delle garanzie giuridiche.

Secondo la definizione della Commissione, presieduta da Stefano Rodotà<sup>2</sup> sono beni "a titolarità diffusa": «...cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona (...) devono essere tutelati e salvaguardati dall'ordinamento giuridico anche a beneficio delle generazioni future. Titolari di beni comuni possono essere persone giuridiche pubbliche o soggetti privati. In ogni caso deve essere garantita la loro fruizione collettiva, nei limiti e secondo le modalità fissati dalla legge».

L'Associazione fa propria tale definizione e intende svilupparla anche alla luce delle concrete esperienze di gestione, cura e fruizione di beni comuni, sviluppatesi in seguito all'entrata in vigore di centinaia di regolamenti sull'argomento, approvati da enti locali comunali e regionali, nonché in forza della previsione dell'art. 55 del D. lgs. 117/2017 in materia di co-programmazione e co-progettazione, amministrazione condivisa e patti di collaborazione tra AA. PP. e enti del terzo settore<sup>3</sup>.

Per tali ragioni, i beni comuni devono essere direttamente accessibili da tutti gli interessati per soddisfare bisogni collettivi, a complemento delle politiche redistributive; per questo sono meritevoli di una disciplina particolarmente garantistica, idonea a nobilitarli e a rafforzarne la tutela, oltre che a garantirne la fruizione collettiva al di fuori delle logiche di mercato, compatibilmente con l'esigenza prioritaria della loro preservazione a vantaggio delle generazioni future. E ancora, la proposta di Legge Delega recita: «Quando i titolari sono persone giuridiche pubbliche, i beni comuni sono gestiti da soggetti pubblici e sono collocati fuori commercio; ne è consentita la concessione nei soli casi previsti dalla legge e per una durata limitata, senza possibilità di proroghe».

---

<sup>1</sup> In evidente controtendenza con il dettato dell'articolo 43 della nostra Costituzione.

<sup>2</sup> La Commissione sui Beni Pubblici, presieduta da Stefano Rodotà, istituita presso il Ministero della Giustizia, con Decreto del Ministro, il 21 giugno 2007.

<sup>3</sup> Per una panoramica si veda: -- <https://www.labsus.org/category/beni-comuni-e-amministrazione-condivisa/patti-collaborazione/>.

Con questa Carta dei Valori e degli Impegni, l'Associazione colloca storicamente la propria dichiarazione d'intenti alla luce dei drammatici avvenimenti che hanno caratterizzato l'avvio del decennio che stiamo attraversando, che coincide con l'anno di costituzione dell'Associazione stessa (nata formalmente il 31/12/2020):

A) La **pandemia** - il Covid19, con le dolorose conseguenze di perdita di milioni di vite umane, ha determinato:

- una **crisi economica** senza precedenti; Si è stimato un calo del PIL mondiale del 90% nel 2020 e una perdita cumulata di 28 trilioni di dollari entro il 2025, oltre ad una inflazione a due cifre negli anni 2022 e 2023, innescata dalla volatilità del costo delle fonti energetiche, dovuta al rimbalzo economico seguito al picco negativo del 2020 e all'acutizzarsi delle tensioni geopolitiche e delle guerre;
- l'**aumento della povertà e delle disuguaglianze** - circa 90 milioni di persone sono cadute in povertà estrema, annullando progressi precedenti mentre — secondo dati Oxfam del gennaio 2024<sup>4</sup> — in quattro anni, dal 2020, i 5 uomini più ricchi al mondo hanno più che raddoppiato le proprie fortune, a un ritmo di 14 milioni di dollari all'ora, mentre la ricchezza aggregata di quasi 5 miliardi delle persone più povere non ha mostrato barlumi di crescita.
- un **impatto sulla salute in generale, e mentale in particolare**, con l'aumento dei disturbi d'ansia e depressione e l'incremento dei tentati suicidi, specialmente tra le giovani generazioni, ma non solo;
- un **peggioramento delle differenze di genere**; le donne hanno subito una maggiore perdita di posti di lavoro e un aumento del carico di lavoro di cura.

B) **Le guerre** - si assiste a un crescendo di tensioni geopolitiche dopo lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina e la recrudescenza della crisi Mediorientale, con la guerra dello Stato d'Israele, nei confronti del popolo palestinese, con attacchi in Libano, Iran, Yemen, Siria, in risposta all'attentato terroristico del 7 ottobre 2023. Si tratta di conflitti che hanno portato le lancette dell'orologio dell'apocalisse (*Doomsday Clock*) a una manciata di secondi dalla "mezzanotte", convenzionalmente associata alla fine del mondo. Tali tensioni si inseriscono peraltro in un contesto di instabilità, caratterizzato da oltre 50 conflitti "regionali".

Questi eventi hanno fatto riemergere la fondamentale importanza della **pace - da considerare come il primo e fondamentale bene comune - non solo intesa come assenza di conflitti, ma, come "pace positiva"**, secondo la definizione di Johan Galtung<sup>5</sup>. È necessario preoccuparsi non solo delle cause dei conflitti, ma anche della cultura e delle condizioni atte a prevenirli ed evitarli. La pace assume un valore universale, essenziale per garantire la dignità umana. Richiede sforzi collettivi per affrontare le origini profonde dei conflitti e per promuovere la cooperazione e la pari dignità tra i popoli. La costruzione della pace è un compito da condividere, che richiede impegno e responsabilità da parte di tutti, non solo delle istituzioni, ma anche e soprattutto della società civile.

È da notare, inoltre, che l'uscita dalla pandemia, dal punto di vista sanitario in Italia, è stata resa possibile grazie alla buona tenuta del sistema sanitario pubblico e ai sacrifici di medici ed infermieri, sostanzialmente ignorati dopo "la bufera".

Dal punto di vista economico-finanziario, è stato dimostrato che nessuna mano invisibile a livello mondiale ha risollevato i mercati che, per converso, hanno goduto di abbondanti interventi pubblici e della sospensione delle rigide regole europee; sospensione delle regole monetarie e dei vincoli di bilancio UE, decisa agli esordi della crisi pandemica per "salvare i mercati" e poi ripristinate, nel 2024, senza alcun ripensamento circa la loro inadeguatezza.

**Accanto ai beni comuni universali, della pace e della sanità pubblica, l'Associazione Beni Comuni Stefano Rodotà promuove la cultura, la cooperazione, la democrazia, l'equità, l'innovazione sociale, l'istruzione, il lavoro dignitoso, la partecipazione, la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali e la sussidiarietà.** L'associazione si propone di affrontare le sfide attuali, caratterizzate dalle molteplici transizioni e conversioni, attraverso un modello di collaborazione, dialogo tra società civile e istituzioni e promozione della democrazia partecipativa, mirando a un futuro sostenibile e giusto socialmente, ambientalmente e dal punto di vista economico-finanziario.

## Visione

Noi immaginiamo una comunità in cui tutti i cittadini e le cittadine possano accedere liberamente ai beni comuni, contribuendo attivamente — assieme ad altri corpi intermedi e associazioni — alla loro co-programmazione, co-

---

<sup>4</sup> -- <https://www.oxfam.org/en/research/inequality-inc>.

<sup>5</sup> Galtung, J. (1996), *Peace by peaceful means: Peace and conflict, development and civilization*. International Peace Research Institute Oslo; Sage Publications, Inc.

progettazione, gestione, rigenerazione e protezione - in particolare nei procedimenti relativi alla programmazione sociale di zona - per una loro sempre maggiore fruizione e per costruire un futuro più giusto e sostenibile.

## **Missione**

La nostra missione è:

- **Proteggere i beni comuni** da privatizzazioni e sfruttamenti irresponsabili, promuovendo l'estensione del loro ambito e della loro fruizione.
- **Sviluppare la cultura della tutela dei beni comuni** e dei valori ad essi collegati, nonché della responsabilità sociale — individuale e collettiva — basata sulla solidarietà, sulla dignità sociale, sulla cooperazione e sulla difesa dei diritti fondamentali che attraverso i beni comuni si tutelano e si esercitano, in contrasto con le derive dell'individualismo egoistico e dell'estrattivismo.
- **Favorire la partecipazione attiva dei cittadini** nella co-progettazione, co-programmazione, gestione e cura dei beni comuni, con particolare riferimento a progetti e interventi finalizzati a soddisfare i bisogni fondamentali della persona, delle comunità e delle generazioni future.

## **Valori Fondamentali**

### **1. Autodeterminazione**

Crediamo nell'importanza dell'autodeterminazione dei popoli, della persona e, in particolare, delle donne. Auspichiamo che l'esercizio dell'autodeterminazione da parte di un popolo, privo di diritti, si svolga nel rigoroso rispetto della persona umana, in un percorso di armoniosa cooperazione con l'entità da cui si rivendica autonomia.

### **2. Cura**

Crediamo che tutti gli esseri viventi siano interdipendenti e abbiano vulnerabilità. Per questo abbiamo bisogno di cura ed empatia, intesa come quella specifica attitudine che include tutto ciò che facciamo per mantenere, proteggere, far germogliare e riparare il nostro 'mondo', così da poter contribuire a renderlo migliore.

### **3. Dignità sociale**

Crediamo nello sviluppo della persona umana, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e condizioni personali e sociali, come recita l'articolo 3 della nostra Costituzione. Condividiamo profondamente l'affermazione di Stefano Rodotà secondo cui: «La dignità non è un diritto fondamentale, né una supernorma...è venuta a integrare principi fondamentali già consolidati – libertà, eguaglianza, solidarietà – facendo corpo con essi e imponendone una reinterpretazione in una logica di indivisibilità»<sup>6</sup>.

### **4. Educazione**

Promuoviamo l'educazione e la sensibilizzazione sui temi dei beni comuni, affinché tutti possano comprendere l'importanza di questi patrimoni condivisi.

### **5. Equità e giustizia**

I nostri sono i tempi della vita precaria, della sopravvivenza difficile, del lavoro introvabile, delle rinnovate forme di esclusione di giovani, di donne, di immigrati e di varie diversità. È tornato drammatico e ineludibile il problema di assicurare la tutela dei diritti primari – il lavoro, la salute, il diritto al cibo, alla casa, all'istruzione - non solo nel mondo sviluppato, ma anche a livello globale. L'equità fiscale e redistributiva e l'ampliamento dei beni pubblici e comuni, quali elementi fondanti di una giustizia pre-distributiva, sono condizioni necessarie per rimuovere le deprivazioni multidimensionali di una società sempre più diseguale.

### **6. Partecipazione attiva**

Incoraggiamo la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità nella gestione dei beni comuni, riconoscendo il valore delle diverse voci e competenze. Nel rapporto tra la persona e la *polis* – intesa come orizzonte della vita morale – ciascuno può trovare la propria realizzazione, nel contribuire alla vita collettiva, nel tutelare e promuovere i beni comuni, sentendosi organicamente inserito nella comunità. Sulla scia dell'articolo 3 della nostra Costituzione, ci impegniamo nel mobilitare l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini e dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

### **7. Responsabilità sociale**

Ci attiviamo per promuovere l'impegno volontario di individui, aziende, organizzazioni e istituzioni a operare in modo etico e sostenibile, tenendo conto degli impatti economici, ambientali e sociali delle azioni di ciascun soggetto. In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, vogliamo dare impulso ad iniziative che possano garantire:

- **Sostenibilità ambientale** (es. acqua pulita, energia accessibile, riduzione delle emissioni di carbonio, città sostenibili e inclusive, azioni per il clima, conservazione dei mari, delle risorse marine e della biodiversità sulla terra, come richiesto dagli Obiettivi 6, 7, 11, 13, 14 e 15).
- **Giustizia sociale e parità di genere** (es. eliminazione della povertà e fame, salute e benessere, istruzione

---

<sup>6</sup> Rodotà S., (2018), *Vivere la democrazia*, Laterza.

di qualità, parità di genere, pace, giustizia, istituzioni resilienti e collaborazione tra le parti, contenuti negli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5, 16 e 17).

- **Sviluppo economico equo** (es. lavoro dignitoso e innovazione sostenibile, riduzione delle disuguaglianze, consumi e produzioni responsabili, previsti dagli Obiettivi 8, 9, 10, 12).

#### **8. Solidarietà**

Crediamo nella solidarietà tra le persone, tra i popoli e tra le generazioni. Ci impegniamo a lavorare insieme, sostenendo le comunità locali, lo scambio e il dialogo tra diverse culture, promuovendo la mescolanza, l'ospitalità, la gentilezza, la fratellanza e le reti di collaborazione, per la tutela dei beni comuni, per ricreare e riparare legami sociali e per la diffusione dell'auto-aiuto.

#### **9. Sostenibilità**

Promuoviamo pratiche che garantiscano la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, anche nell'interesse delle generazioni future.

#### **10. Trasparenza**

Operiamo con trasparenza nelle nostre decisioni e nelle nostre azioni, favorendo un dialogo aperto con i soci, i partner e le comunità, rendendo conto del nostro operato.

#### **11. Tutela della cittadinanza digitale**

Crediamo che l'accesso a internet sia una condizione necessaria della democrazia, intendendo la conoscenza in rete un bene comune; come tale essa deve essere neutrale, a fondamento del principio di eguaglianza e del divieto di discriminazione. Il diritto di accesso a internet: a) non deve essere svuotato da una "censura di mercato", esercitata dagli intermediari (anche i media tradizionali e i mezzi d'informazione, del resto, devono essere esenti da censura e usi propagandistici); b) deve essere garantito a tutti coloro che lo desiderino, se necessario, anche superando ostacoli economici e/o tecnici. Vogliamo contrastare il divario digitale ma anche l'esclusione sociale che l'eccessivo uso di strumenti digitali può comportare, soprattutto tra i giovani.

#### **12. Uguaglianza**

Crediamo che tutti debbano poter accedere ai diritti fondamentali e ai beni comuni funzionali al loro sviluppo, senza alcuna discriminazione; ci impegniamo a rimuovere gli ostacoli che si frappongono a tale legittima aspirazione.

### **Conclusioni**

Vogliamo contrastare la propensione all'appropriazione dei beni pubblici e comuni da parte di pochi, a danno dei molti.

In particolare, con le nostre azioni vogliamo promuovere il benessere collettivo e il piacere della condivisione, mentre ci opponiamo alle seguenti tendenze di lungo periodo, collettive e individuali:

- ✓ La corsa al riarmo.
- ✓ La concentrazione della ricchezza.
- ✓ I forti divari salariali, territoriali, intergenerazionali e di genere.
- ✓ Le politiche turboliberiste e ordoliberiste.
- ✓ Il senso di isolamento, di impotenza, di inadeguatezza, di sconfitta e la tendenza al ritiro sociale.

Quest'ultimo ha a che vedere con una dimensione privata, con il *laguishing*, che la pandemia e le guerre hanno esacerbato. Ma con riferimento alla dimensione pubblica, è dagli anni '80 del secolo scorso, che le tendenze sopra richiamate hanno ridotto il ruolo dello Stato nell'economia, aumentando a dismisura le disuguaglianze, rattrappendo la sicurezza sociale, rallentando lo sviluppo e bloccando l'ascensore sociale, erodendo la prosperità collettiva e le prospettive delle generazioni future.